

LA STORIA

## Bolognino l'asso mondiale del Subbuteo

di DAVIDE GERBONE

Vocchi, cari balocchi. Quanti tenerezza a riviverli così, semplici e indifesi davanti all'avanzata dei vichinghi tecnologici. Senza cavi né transistor, eppure ancora così magnetici. Eccoli qui, in prima linea nel padiglione 6 della Mostra d'Oltremare. Dove il festival del calcio «La lenta nel pallone» diventa anche il festival dell'amarcordi, la culla delle reminiscenze infantili. Via le diavolerie tridimensionali fatte di poligoni bit. Oggi parla la nostalgia.

Così intorno al calcio «giocato» si accende di nuovo l'annosa dialettica analogo contro digitale, quasi una guerra di religione, in quest'epoca di grandi (e a volte spiazziante) rivoluzioni. In nome di questo conflitto ideolo-

gico, c'è chi, lanciando l'abiura contro l'imp3, si tiene stretto il caldo scottico piottio del giradischi. E chi, sulla stessa lunghezza d'onda, snobba le prese del polpo dei joystick per dedicarsi al mitico bastardo rimpianto Subbuteo. A loro, per entrare nel magico mondo del soccer basta un solo dito: «Toc», «toc» e ancora «toc» così si costruisce una fuga per la vittoria.

A dimostrarlo è il napoletano Massimo Bolognino, campione del mondo a squadre in carica con la Nazionale italiana. Intorno a lui si raccoglie un pubblico estasiato, che facendo capricci all'indietro alterna come per incanto degli universi sommersi della memoria. Perché spingendo quelle minuzie verso la porta, puoi giocare le partite di una vita. L'ritrovare in un attimo quel «dudus» che un giorno se ne andrò.

Nei giorni in cui la nuovissima (e controversa) Playstation 3 annuncia all'Europa la sfida ai concorrenti Microsoft e Nintendo, e nell'epoca in cui tutto si fa col web, dice diventa una fra-gore tra le mura di un'età che non doveva fermare più. E invece, miracolo, eccola qui.